

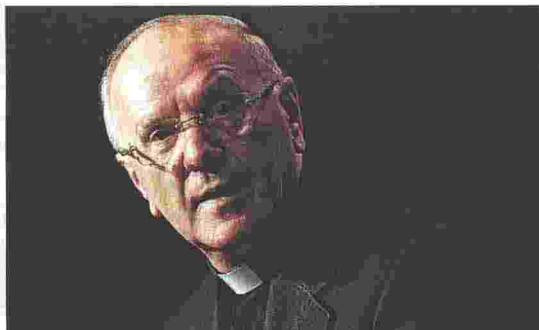
Imola. L'inaugurazione dell'anno accademico 2019/2020 di Università Aperta, in programma per sabato 26 ottobre alla sala Mariele Ventre di palazzo Monsignani, in via Emilia 69, alle ore 16, avverrà con un ospite d'eccezione. La prolusione sarà tenuta infatti da monsignor Nunzio Galantino (NELLA FOTO), già segretario generale della Conferenza episcopale italiana, oggi presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica e autore del libro *Vivere le parole. Per un vocabolario dell'esistenza*, ispirato a una frase di Papa Francesco, «Vivere le parole per superare sospetti, paure e chiusure». L'iniziativa sarà presentata da Mario Faggella, presidente di Università Aperta; a seguire, porteranno i loro saluti la sindaca Manuela Sangiorgi e il vescovo Giovanni Mosciatti. Durante la prolusione, Nunzio

ANNO ACCADEMICO / Inaugurazione sabato 26 ottobre

Università Aperta invita a Imola monsignor Nunzio Galantino

Galantino dialogherà con Fulvio Andalò, direttore di *sabato sera*, e Andrea Ferri, direttore de *Il nuovo diario messaggero*. E' previsto anche un intermezzo musicale realizzato in collaborazione con l'accademia Incontri col Maestro.

Per monsignor Galantino «Le parole non sono inerti e passivi strumenti nelle nostre mani. Le parole hanno un'anima e vogliono essere comprese, non solo pronunciate e usate, ma vissute nel cuore, abitate. In tempi di iper-informazione, ma di cocente incomunicabilità fra le persone, urge il bisogno



di penetrare e vivere più a fondo le parole, nella consapevolezza che ne stiamo perdendo il senso profondo, abituati come siamo a banalizzarle, ripeterle, ridurle, fino a scarnificarle, cioè svuotarle di concretezza, di approdo al reale, di legame con la carne e con la vita». Ecco allora che propone un ricco repertorio di 101 *parole scelte*: destino, ragione, sentimento, limite, tempo, libertà, coerenza, gratuità, reciprocità, perdono, ascolto. La società contadina sapeva nominare attrezzi, alberi, piante; la nostra invece fa fatica a conservare il senso delle parole, riducendole sempre più spesso a suoni. La parola esce dall'uomo e lo penetra, lo dilata e ne spalana gli orizzonti. Chi si sforza di abitare le parole si mette sulle tracce del mistero, lo afferra pur senza possederlo e, senza saperlo, invita altri a fare altrettanto.

